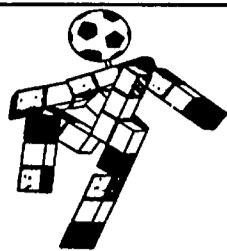


Le due partite di ieri



Un'altra formazione africana alla ribalta del mondiale. Gli egiziani sovrastano nel gioco i deludenti «tulipani» in vantaggio con Kieft nella loro unica occasione da gol. Gli avversari pareggiano nel finale su calcio di rigore.

# Le mummie olandesi

## OLANDA-EGITTO

1 (1) V. BREUKELEN	6,5
2 (2) VAN AERLE	5
3 (5) VAN TIGGELEN	5
4 (4) R. KOEMAN	5
5 (13) RUTJES	5
6 (6) WOUTERS	5,5
7 (8) VAN NENBURG	4
(12) KIEFT	6
8 (3) RIJKAARD	5
9 (9) VAN BASTEN	5,5
10 (10) GULLIT	6
11 (7) E. KOEMAN	5
(11) WITSCHGE	s.v.
(16) HIELE	
(14) VAN T SCHIP	
(20) WINTER	

1-1

MARCATORI: '58 Kieft, '82 Abed el Ghani (rigore).

ARBITRO: Soriano Aladren 6 (Esp)

NOTE: Serata mite, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 33.288 per un incasso di 1.279.000 lire. Ammoniti: A. Ramzy e Kieft per scorrettezze. Angoli 3-1 per l'Olanda

1 (1) SHOBEIR	7
2 (2) I. HASSAN	6,5
3 (13) A. RAMZY	6,5
5 (19) TOLBA	s.v.
4 (04) H. RAMZY	6,5
5 (05) YAKAN	6
6 (6) YASSEIN	6
7 (8) ABDEL GHANI	6,5
8 (07) YOUSSEF	6
9 (18) ABDOU EL KAS	8
10 (16) ABDEL HAMID	7
(14) EL RAHMAN	s.v.
11 (09) H. HASSAN	6,5
(21) TAHER	
(15) EID	
(18) ORABY	



Contrasto aereo tra Gullit e Yasskin Rabie. L'olandese è apparso in recupero di condizione. A sinistra, il gol del momentaneo vantaggio degli arancioni.



DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

■ PALERMO. Si parlava di sorprese. E la sorpresa c'è stata. Una squadra ha giganteggiato, dominando per 90 minuti, offrendo un calcio vivace, spettacolare, coraggioso, ma questa squadra non è l'Olanda, accreditata come squadra da battere, con tutti quegli assi celebratissimi, da Van Basten a Gullit passando per Rijkaard ieri apparsi tre ectoplasmi. A muoversi e comportarsi da fuoriclasse consumati, sono stati undici misconosciuti giovanotti egiziani, che hanno fatto tremare vene e polsi ai campioni d'Europa. Che potevano stravincere, hanno pareggiato solo su rigore e devono mangiarsi le mani per non aver creduto fino in fondo nei loro mezzi.

L'entusiasmo delle migliaia di tifosi non si è trasmesso alla squadra in campo. Arancione è il colore prevalente nello stadio, con inneggiamenti a Marco Van Basten. Anche l'Egitto ha il suo stuolo di tifosi, una manciata in curva, un pugno in tribuna, che si fanno sentire, eccome!, rimando canti e soffiando in una sorta di comamuse.

Torna l'Egitto agli onori di un campionato mondiale dopo 56 anni; e di nuovo in Italia come in quel lontano '34 che vedeva l'Italia fascista salutare la prima Coppa del mondo vinta dalla sua squadra. Torna tra proclami di maniera: ci fa-

remo valere, passeremo il turno, abbiamo anche noi i nostri Viali e Zenga, e quel minimo di alone inquietante che avvolge ogni cosa che non sia del tutto conosciuto.

E sì, l'Egitto da ragione ai paliti della sorpresa. È una sorpresa, e piacevole, perché piacevole è il suo gioco che tiene in scacco la grande Olanda per tutto il primo tempo. Susseguono, i campioni d'Europa si muovono con la sicumera di chi non dovrà fare altra fatica di tenere il conto dei gol segnalati, e stralunano increduli gli occhi di fronte all'ardire di quei carneadi che si muovono con disinvoltura, con decisione mettendo in mostra giocatori dal tocco elegante, come Hassan e Abdou, oltre ad uno sprazzo di fantasia.

Quella fantasia che, invece, rappresenta il tallone d'Achille, il limite insuperabile degli olandesi. Il cui gioco si ripete sempre monotono, con un centrocampo munilissimo che sposta l'azione sulle fasce, per poi convergere al centro, in direzione della testa di Van Basten, o che tenta di usare il legnoso Kieft come testa d'arriete. L'Egitto preme e fa soffrire l'Olanda, che guarda disorientata Abou, al 10', al 20' e al 44', tirare con forza verso Van Breukelen e sfiorare i pali e Abed El Hamid, al 27', troppo indeciso per segnare. Mentre lei, la grande, una delle favorite, se non la favorita in assoluto, può mettere sul piatto della bilancia del primo tempo solo un gran colpo di testa di Gullit

Rijkaard in azione. Anche lui è sembrato meno brillante del solito. Ora l'Olanda ha un impegno difficile: l'Inghilterra.



Dopo un primo tempo di studio i belgi passano nella ripresa e la partita diventa un allenamento

# Scifo, prove tecniche di trasmissione

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

■ VERONA. Nessuna sorpresa a Bentegodi. Il Belgio batte la Corea del Sud e si candida autorevolmente per gli ottavi di finale. Tutto liscio e tranquillo per la squadra di Thys? Proprio no. Per tutto il primo tempo gli asiatici hanno tenuto in scacco lo scarso pubblico gli stessi belgi. Dotati di grandi risorse fisiche i coreani hanno frenato tutte le iniziative di Scifo e compagni, ergendo un muro impenetrabile ai limiti d'area. Poi come fuoriretti partivano in veloci contropiede che in un paio di occasioni andavano anche a disturbare se non proprio impegnare Preud'Homme ovviamente senza occhiali protettivi, data la pioggia.

Il secondo gol belga di De Wolfe è arrivato ancora su sua intuizione. E lui stesso tira in porta. Da tutte le posizioni. È pur vero che occorrerà vederlo meglio contro avversari più consistenti, tipo Spagna e Uruguay, prima di giudicarlo compiutamente. Ma tutto lascia presagire che Vincenzo Scifo sarà uno dei protagonisti di questo mondiale. Con un giocatore del genere il Belgio lievita. Quella del vecchio Thys non è ancora una squadra di grosso spessore, ma può migliorare. Anche nel corso di questa Coppa del Mondo. La difesa, a zona, non è granché, ma dietro tutti c'è Preud'Homme che invece è un campione. Centrocampo e attacco invece fanno vedere cose già buone.

I coreani escono dunque sconfitti ma non umiliati da questo confronto. L'allenatore Taik Lee è infuriato. Ce l'ha con i suoi attaccanti che non hanno «coperto» bene e denuncia il calo di concentrazione generale avvenuto nel secondo tempo: «Costi abbiamo regalato la partita che potevamo pareggiare. Non tollero certi cali di concentrazione: quindi chi ha sbagliato pagherà. È vero che siamo qui per fare esperienza ma non posso concepire un crollo totale come quello che hanno fatto registrare i miei. Solo un poco più di accortezza ed avremmo portato a casa il risultato». Sull'altra sponda Thys mastica tranquillamente il sigaro senza abbozzare il benché minimo sorriso. «L'avevo detto che sarebbe stata una partita rognosa. Ad ogni modo nel secondo tempo ho visto la squadra crescere e giocare piuttosto bene».

«La Coppa agli azzurri, il contratto agli operai: così recitava uno striscione lungo 12 metri appeso come quelli dei tifosi all'interno dello stadio. Sono state alcune decine di metalmeccanici ad appendere poco prima dell'inizio dell'incontro, per appoggiare in questa maniera la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale. L'allenatore Tabarez ha invece avuto problemi per farsi riconoscere dalle «machere» dello stadio ed entrare. È stato necessario l'intervento dell'allenatore Ferrari che ha garantito per lui.

È scattato il decreto antialcool anche nella terna del Valpolicella. Le osterie di Verona sono chiuse come se fossero a lutto. Una cosa da poco? Niente affatto: senza vino rischiano di saltare anche i matrimoni, previsti nei giorni «vietati». Da quello di Cana in poi nessun non ci sono state senza vino, ed anche il Mondiale non può sicuramente permettersi di cambiare certe tradizioni.

## BELGIO-COREA DEL SUD

1 (1) PREUD'HOMME	6
2 (2) GERETS	6
3 (4) CLUSTERS	6
4 (7) DEMOL	6
5 (16) DE WOLF	6,5
6 (5) VERSAVEL	6
7 (6) ENMERS	6,5
8 (8) VAN DER ELST	6
9 (10) SCIFO	7,5
10 (9) DE GRUISE	6,5
11 (19) VAN DER LINDEN	6
(11) 48 CEULEMANS	6
(12) BODART	
(13) GRUN	
(5) VERVOORTS	
(21) WILMOTS	

2-0

MARCATORI: 55' De Gryse, 66' De Wolf.

ARBITRO: Mauro (Usa) 6

NOTE: Giornata fredda con pioggia ad intermittenza. Spettatori 20mila circa anche se i biglietti venduti risultavano 32.790. Incasso 1 miliardo 917 milioni 772mila lire. Presente in tribuna il principe ereditario del Belgio Filippo.

1 (21) CHOI IN YOUNG	5
2 (2) PARK KYUNG HOON	6
3 (3) CHOI KANG HEE	6
4 (5) CHUNG YONG HWAN	6
5 (17) GU SANG BUN	6
6 (20) HONG MYUNG GO	6,5
7 (7) NO SOO JIN	5
(6) 65 LEE TAHEE HO	5
8 (16) KIM JOO SUNG	6
9 (22) LEE YOUNG JIN	6
(15) CHO MIN KOOK	6
10 (14) CHOI SOON HO	6
11 (18) HWANG SEON HONG	6
(19) JEONG GI DONG	
(4) YOON DEUK YEO	
(9) KWAN HWANG BO	

# Mondiali senza Valpolicella Saltano anche i matrimoni

La gioia dei giocatori belgi dopo la seconda rete che ha affondato la squadra coreana. In alto a destra un contrasto aereo tra Demol e Kang-Hoo Choi.



«Stanno cercando quelli che hanno prenotato, non sappiamo come fare. Loro non vorranno certo un nozze senza vino, e noi non possiamo servire alcool. Un bel problema». Altri matrimoni sono annunciati nei mega ristoranti delle colline: sono appuntamenti, questi, che si programmano con mesi di anticipo, e chi avrebbe mai immaginato, tre o quattro mesi fa, che in quattro giorni di giugno sarebbe stato vietato stappare bottiglie?

Quak uno rinverrà il matrimonio, qualcun altro sposterà il ricevimento nel mantovano o nel vicentino, altri promessi sposi si metteranno a litigare. «Ma come, non riesci a rinunciare al vino nemmeno il giorno del tuo matrimonio? Cominci bene. Quasi quasi cambio idea». Tutto per colpa di un mondiale di calcio.

Gli appuntamenti con l'«ombra», da queste parti, iniziano verso le dieci del mattino. Ci si

trova a mezzogiorno, per un bicchiere o aperitivo. C'è poi il lungo pomeriggio, aperto da un amaro, e seguito da una proiezione di bianchetti. La sera non è sera senza osteria, amici, tartine e bicchieri. Vietare il vino qui è come proibire la pizza a Napoli. «Noi siamo in quattro - raccontano in un'osteria dietro piazza Dante - E appena la padrona ci vede prepara quattro bicchieri. Oggi si viaggia a caffè ed acqua minerale. È vita, questa?». Piangono i clienti e piangono i baristi: «Non si arriva al 50% dell'incasso». È una fregata mondiale. Piangono i padroni dei ristoranti: «Avevamo la prenotazione per cene importanti, con carne, pesce e vini scelti. Stanno telefonando tutti per dire che non verranno. Perché spendere soldi per bere acqua minerale?». Ride il cameriere di un bar di piazza delle Erbe, l'unico nel quale vediamo boccali di birra serviti ai tavoli. «Il pa-

drone non mi ha detto niente, io continuo a servire birra e vino. Se ci trovano chiudono il locale per quindici giorni o un mese? Che bello, finalmente una vacanza».

Strane persone in borghese girano nei bar, osservando che il caffè sia «macchiato» con il latte e non con la grappa. Subito vengono soprannominati «Nocs antisbornia». Chi non ce la fa più, corre a casa, apre il frigorifero ben rifornito. Chi è senza bottiglie prende la macchina e va verso Vicenza o Mantova. Le osterie hanno quasi tutte le serrande abbassate. Nelle botteghe degli antiquari di Sottoriva, al pomeriggio, ogni tanto una tendina si abbassa, un mano si sporge dall'uscio per invitare chi sta in un'altra bottega. Prima di entrare, gli invitati si guardano intorno come carbonari. Si stappa una bottiglia, alla salute (e alla faccia) del mondiale del pallone.

